

L'INCONTRO DI GIANNI RODARI
con la Quarta Elementare A - anno scolastico 1978-79 -
Istituto Fratelli Maristi di Giugliano in Campania

GIANNI RODARI UNA FAVOLA DI PACE

Un titolo che sintetizza il messaggio di una vita



*«È morto per noi e per le sue favole Gianni Rodari. Adesso che è morto ha lasciato come un vuoto in noi, come una favola incompiuta, una gioia che non è stata portata fino alla felicità completa, anche se lo abbiamo avuto tra noi per 59 anni. Ma la sua morte non ci deve scoraggiare, dobbiamo continuare quello che lui stava facendo, cioè di fare del mondo una **favola di pace**, e la pace la si ottiene con il piacere di essere amici...*

(Massimiliano)

Sommario

1. La cronaca dell'incontro

Impressioni e testimonianze,
animazioni (teatro, le nostre paure, la storia inventata...).

2. l'articolo su Paese sera

In cui Gianni parla delle nostre paure.

3. la lettera alla classe

Nella quale ribadisce il desiderio di tornare a trovarci.

4. la morte di Rodari (14 aprile 1980)

Lettere / testimonianza dei bambini.

5. La festa al teatro tenda di Napoli

In onore di Gianni organizzata da Paese sera – redazione di Napoli.
La nostra partecipazione attiva.

6. Articolo di Adolfo Chiesa...

Nel primo anniversario della morte.

7. Messaggio di Gianni Rodari...

Reso pubblico in occasione dei 100 anni dalla sua nascita.

L'incontro con Gianni Rodari
16-17-18 dicembre 1978



«Una favola di pace»

ISTITUTO FRATELLI MARISTI GIUGLIANO
Quarta Elementare A - Anno scolastico 1978-79

La nostra straordinaria avventura rodariana

Conoscemmo Gianni Rodari in seconda elementare leggendo alcune sue storie e filastrocche riportate sul libro di lettura.

Alla fine dell'anno scolastico comprammo molti suoi libri per leggerli durante le vacanze.

In terza ognuno portò in classe i suoi, affinché i compagni li potessero leggere a loro volta.

I libri piacquero molto ai bambini.

Fu allora che ci venne l'idea di invitare Gianni Rodari nella nostra scuola.

Si mostrò molto disponibile, come del resto lo era con tutti.

Venne all'inizio della quarta, a dicembre del '78.

Furono tre giorni indimenticabili.

Partì con la promessa di ritornare non appena avesse potuto. Rimanemmo in contatto con lui.

A maggio ci scrisse che ci saremmo rivisti in quinta.

Una serie di circostanze gli impedì di venire nei primi mesi dell'anno scolastico, ma:

- «Dopo il ricovero in clinica verrò certamente.» – Ci aveva detto per telefono ad aprile.

Gli mandammo un biglietto d'auguri...

Poi la notizia della sua morte:

«È morto Gianni Rodari.

Sapeva parlare e farsi capire da gente semplice e bambini...

aveva 59 anni... creatore di indimenticabili favole...»

Un silenzio impressionante, quasi incredulo, accompagnò in classe la lettura del giornale.

Subito dopo, le impressioni così a caldo, raccolte per iscritto, cariche di emozione.

*- Hai lasciato come un vuoto in noi, come una favola incompiuta,
una gioia che non è stata portata fino alla felicità completa...*

- Sapeva capire noi bambini e ci amava...

- Ci ha lasciato in ricordo le sue belle fiabe, i suoi giochi, la sua bravura...

- La tua morte ha lasciato nei nostri cuori un dispiacere e tanta tristezza...

- Il tuo cuore, la tua felicità è rimasta qui accanto a noi che ti amiamo sempre...

*Partecipammo alla fine di maggio alla festa organizzata a Napoli in suo ricordo
e cantammo la canzone che avevamo composto con lui.*

Alla fine della quinta, tra le altre composizioni a scelta, proposi anche questa:

«GIANNI RODARI PIÙ CHE UNO SCRITTORE».

Quasi la totalità dei ragazzi scelse questo titolo...

era un modo per sentirlo ancora vicino.

*«UNA FAVOLA DI PACE» è, in definitiva, la testimonianza di ciò che ha rappresentato per
i bambini l'incontro con Gianni Rodari: un gioco fantastico, pieno di allegria
che si è poi colorato di tristezza per la morte dello scrittore.*

Fr. Giorgio

Tre giorni con Gianni Rodari

Cronaca dell'incontro raccontata dai bambini

Gianni Rodari il 16 dicembre venne a trovarci. Restò tre giorni ed ebbe contatti con tutte le classi, ma specialmente con noi: ogni giorno stava con noi due ore, dalle undici alle tredici.

Il primo giorno...

ci lesse la sua favola «*Gli affari del Signor Gatto*».

Ci lesse anche una sua filastrocca che parlava di alberi di Natale fantastici che crescevano nelle vie di Roma.

Poi ci invitò a fare lo stesso anche con alcune vie e piazze di Giugliano.

Ad esempio:

PIAZZA MATTEOTTI,

L'ALBERO DEI PESCI COTTI.

VIA FRATELLI MARISTI,

L'ALBERO DEI GELATI MISTI...

Ci fece inventare anche delle scenette. Quando glielie facemmo vedere, ci disse che non gli piacevano, perché andavano a finire sempre che ci bisticciavamo.

Il giorno dopo le facemmo senza bisticciarci.

Il secondo giorno...

ci fece scrivere su un foglietto le nostre paure. Dopo averne scelta una, la disegnammo su degli scatoloni portati in classe apposta per questo. Mettemmo queste scatole una sopra all'altra e costruimmo il «*Mostro di tutte le paure*». Abbattendo questo mostro tutte le paure sarebbero andate via. La distruzione del mostro venne accompagnata dal ritornello della «*Canzone contro tutte le paure*» che avevamo composto con Gianni mettendo insieme i suggerimenti dei nostri foglietti:

Noi siamo piccoli ma cresceremo

E allora i mostri distruggeremo

E in santa pace noi dormiremo.

Mostri e fantasmi dateci del lei.

Il terzo giorno ci disse:

«*Io ho incominciato una favola intitolata «La Bambina dai capelli d'oro» e voi dovrete aiutarmi a completarla*». Noi accettammo l'incarico.

Nel pubblicare la favola, ci promise che l'avrebbe ambientata a Giugliano e dintorni.

Stando in mezzo a noi, ci diceva:

«*Sono contento di stare con voi, solo che siete un po' disordinati e gridate troppo.*»

Ricordando l'incontro **impressioni flash**

Quando è venuto Gianni Rodari nella nostra scuola ho provato una grande gioia che non scorderò mai. È stata la visita più bella dell'anno. Quando è partito ero molto triste e volevo tanto che rimanesse un altro giorno con noi. **C. Francesco**

Io aspettavo con ansia questo giorno. Mia sorella lo voleva vedere perché aveva letto alcuni suoi libri molto belli. Quando se ne è andato c'è stato come un vuoto in me e cioè quella felicità che non avevo mai avuto con qualcuno. **Massimiliano**

Il secondo giorno abbiamo costruito il mostro delle paure. Gianni Rodari ha preso dei palloncini e prima di lanciarli contro il mostro abbiamo fatto il girotondo per non sognare i mostri che vengono a disturbarci la sera. **M. Nicola**

Le cose più belle che abbiamo fatto è quando abbiamo inventato la «Canzone contro le paure» e quando abbiamo costruito il mostro e poi l'abbiamo distrutto. **Alfredo**

Durante le lezioni pensavo sempre a lui e dicevo dentro di me: - Quando arriva? L'ultimo giorno che è restato con noi eravamo molto tristi e pensavamo: - Chissà se tornerà un'altra volta a trovarci. **Massimo**

Quando il maestro ci ha detto che sarebbe venuto, per me è stata una grande notizia, perché avevamo letto molti suoi libri e avevo sentito parlare di lui alla televisione. **Mauriello Nicola**

Quando se ne è andato abbiamo sentito un sentimento di tristezza: quei tre giorni erano passati presto presto. **Cimmino Francesco**

Quando venne in classe ero tutto emozionato. Non credevo ai miei occhi e pensavo tra me: Come fa quello a scrivere tanti libri? **Maisto Antonio**

La mia impressione su Gianni Rodari: è molto bravo e non prende le cose sul serio, ma le prende in gioco. **Sergio**

Il secondo giorno Gianni Rodari ci fece fare una cosa molto bella che io non scorderò mai, cioè ci fece portare ad ognuno di noi una scatola di cartone, poi andammo sul terrazzo e ci fece costruire un mostro tutto di cartone, poi lo pitturammo e ci mettemmo a girare intorno cantando la Canzone contro le paure. **Rodolfo**

È stato molto buono con noi, perché ha raccontato molte favole e scherzava sempre. **Palma Luigi**

Il primo giorno quando arrivò, il supplente ci aveva messo in castigo, perché avevamo fatto chiasso. In quel momento pensai: - Chissà Gianni, quando entra cosa dirà! Ma il maestro entrò prima lui, ci tolse dal castigo e poi fece entrare Gianni. **Francesco Granata**

Gianni ci ha scritto dicendoci che verrà a trovarci in quinta. Gianni è stato molto buono con noi e a me è piaciuto vederlo da vicino. **Benito**

La cosa che mi ha impressionato di più in Gianni Rodari è stato di vedere da vicino uno scrittore. Il secondo giorno la cosa che mi ha colpito non è su di lui, ma che Mimmo è riuscito a continuare una favola iniziata da Gianni Rodari per un quarto d'ora. Il terzo giorno mi ero già abituato alle impressioni. **Davide**

Gianni era molto divertente a raccontare le favole. Una, «La bambina dai capelli d'oro», chiese a noi di completarla. **Francesco Melodia**

In quei tre giorni aspettavamo solo le 11, quando veniva nella nostra classe, per stare insieme a noi e divertirci con le sue favole e i suoi giochi. L'ultimo giorno trascorso con lui, un nostro compagno, Enrico, gli scattò delle foto che io tengo ancora per ricordo di quei bei giorni.

Tommaso

Il giorno dopo Gianni Rodari ci fece fare un mostro per distruggere la paura, ma la mia impressione è che i mostri per me, anche se non esistono, non muoiono mai, perché fanno i telefilm e gli sceneggiati. Anche sui giornalotti ci sono i mostri inventati dalla fantascienza.

Elgimiro

Prima che arrivasse, io credevo che Gianni fosse più giovane. Uno dei ricordi più belli è il mostro che abbiamo distrutto e i suoi libri che sono molto belli. **Mario**

Io e i miei compagni volevamo far passare le ore intere in un minuto fino al momento più bello e piacevole di vedere Gianni con noi. Quando arrivò, i miei amici lo accolsero con molta gioia e anch'io lo accolsi con una gioia molto grande. **Raffaele**

Quando è arrivato, tutti eravamo ansiosi di vederlo. Quando entrò tutti eravamo contenti di potergli parlare e fare dei giochi con lui. Però riconosco che siamo stati un po' cattivi con lui, perché ogni volta che diceva un gioco ci mettevamo a parlare. Io me lo aspettavo più giovane, ma mi piace così. **Mimmo**

Con Gianni Rodari incominciammo a fare una favola, «La bambina dai capelli d'oro», costruiamo un mostro di cartone e inventammo la canzone contro le paure. **Vincenzo**

A me Gianni Rodari è stato molto simpatico e il primo giorno me lo sognai. Il terzo giorno volevo che non se ne andasse. Volevo che quei tre giorni non passassero mai. **Angelo**

Quando Gianni venne nella nostra classe noi eravamo felici, perché era la prima volta che vedevamo un autore di favole per bambini. **Fabrizio**

Noi facevamo baccano perché eravamo felici di conoscere uno scrittore di favole per bambini. Noi provavamo gioia dentro di noi perché con lui scherzavamo, giocavamo e lui ci raccontava storie che vorrebbe scrivere. **Francesco Camerlingo**



La paura è un film del terrore in televisione

Un elenco dei babau infantili - Gli esperti di Giugliano e il mostro dei mostri (che non brucia) - Ancora sul tema «adulti e bambini»



Articolo di Gianni Rodari sul tema delle paure dei bambini

Paese Sera notte, 9 gennaio 1979

VERONA. Incontro promosso dall'IPAI (Istituto provinciale assistenza infanzia) sul tema «adulti e bambini». Un gruppo affronta il tema delle paure infantili. Si trova agevolmente che uno dei mezzi per conoscerle è quello di ricordare le paure vissute da bambini. È vero che molti anni (almeno dieci, nel caso migliore) separano gli adulti presenti dai bambini in età scolare di oggi. Bisognerà fare molte tare. Né fidarsi troppo della memoria (...)

[Per brevità, non viene trascritto l'elenco delle paure "confessate" dagli adulti].

Si può anche agire diversamente. Per esempio, confrontare le paure ricordate dagli adulti con quelle confessate dai bambini stessi. A Giugliano, presso Napoli nella scuola elementare dei fratelli maristi, in una quarta maschile, chiedo ai bambini di scrivere su un foglietto di cosa hanno o hanno

avuto paura «quando erano piccoli» (il rinvio al passato, ovviamente, è destinato a fornire un alibi ai ragazzi troppo orgogliosi per confessare di avere quella paura).

Trascrivo tutti i foglietti raccolti, anche se contengono non poche ripetizioni, perché mi sembrano tutti interessanti, in qualche modo «personali» (da non dimenticare che siamo a pochi chilometri da Napoli, il tasso di originalità è molto elevato):

- Paura del buio; paura di cadere; paura di farmi i capelli.
- Paura dei film del terrore, degli animali feroci, del buio.
- Lo scarafaggio, il ragno, lo scorpione.
- Paura della mummia (vista in TV, n.d.r.); della statua spaventapasseri; dei marziani: io credevo che mi rubassero.
- Paura di un gatto che mi inseguiva; di una donna che gridava.
- Ombre, buio, oggetti che cadono nel buio o in qualche posto.
- Il buio, i rumori, le ombre.
- Buio. Topi. Gridi.
- Paura delle streghe: la notte andavo a dormire nel letto di mia madre.
- Paura dei ladri: quando dormo penso che i ladri mi uccidano.
- Paura di restare in casa solo.
- Quando ero piccolo avevo paura di tagliarmi i capelli.
- Paura dei cani.
- Frankenstein, il buio, i film di vampiri (la TV è molto presente, come si vede, in queste confessioni, n.d.r.)
- Guardare di notte la lampadina accesa. Guardare di notte la porta aperta.
- Sentire la musica dei film polizieschi.
- Paura del lupo.
- Paura del lupo mannaro, del leone.

- *Paura dei serpenti, del buio, paura della pazza.*
- *Quando la sera chiudo la porta ho paura.*
Quando vengo dal cinema ho una grande fifa.
- *Ho paura del lupo mannaro.*
- *Il buio, la solitudine.*
- *Avevo paura dei sogni che facevo.*
- *Paura di King Kong. Dell'uomo-lupo. Dei leoni.*
- *Le mie paure sono: il buio, la solitudine, i film paurosi visti alla televisione.*
- *Paura del buio. Di Dracula. Dei Robot.*
- *Paura dei ladri che rubano i bambini.*
- *Da piccolo mi mettevo paura quando mi lasciano solo*
(il bambino voleva scrivere, evidentemente, «mi lasciavano»;
il verbo al presente lo tradisce come un lapsus n.d.r.)
- *Da piccolo, del buio. Da piccolo, scheletri.*
- *Di notte mi sveglio e mi immagino una scena paurosa di un film che ho visto.*
- *Ho paura quando si va in una strada di montagna e sotto c'è un burrone.*
- *Paura del buio, dell'ombra, del fantasma*
- *Paura dei film di giovedì al secondo canale; ho paura se viene il terremoto;*
- *Ho paura di stare solo in una casa.*

Due soli bambini hanno scritto di non avere e non aver mai avuto paura di niente. Nella conversazione che segue alla lettura dei foglietti nasce il progetto di «distruggere tutte le paure». I ragazzi portano a scuola scatoloni vuoti, avanzi di cartone, pezze, con cui si fabbricano tanti mostri che simboleggiano le paure e vengono poi riuniti in un solo «mostro dei mostri». L'idea è di fare una danza intorno al mostro e dargli fuoco (com'è stato fatto altrove, in questo non siamo inventori, ma imitatori).

Per la danza occorre una canzone. Tutti scriveranno su un foglio, all'insaputa uno dell'altro, di nascosto, quali parole vorrebbero inserire nella canzone. E così succede un fatto strano ma non troppo: almeno otto-dieci bambini (su trentasei) suggeriscono di prendere a modello la canzone che nelle ultime settimane Rascel e un coretto di bambini cantavano a chiusura di una trasmissione del «Piccoletto». La canzone comincia: «*Noi siamo piccoli ma cresceremo*». Ma il secondo verso trovato dai bambini di Giugliano diverge sensibilmente dal modello, perché dice: «*E allora i mostri distruggeremo*». L'ultimo verso della canzone televisiva diceva: «*noi siamo piccoli ma dateci del lei*». I bambini di Giugliano suggeriscono: «*Mostri e fantasmi dateci del lei*». Insomma, la TV, che è stata all'origine di tante paure notturne, ha suggerito ai bambini anche le parole e la musica per esorcizzarle e per dire qualcosa - col permesso di Rascel - di molto serio. (Nota: alla fine il mostro non viene bruciato, perché c'è troppo vento e sarebbe pericoloso; bisogna accontentarsi di abatterlo e farlo a pezzi).

Gianni Rodari

La «canzone contro le paure» per accompagnare la danza

Con Rodari componemmo e musicammo solo il ritornello. Ma poiché le idee suggerite dai vari foglietti erano tante, Rodari stesso propose di farne una canzone, di musicarla e di mandargliela registrata. Così abbiamo fatto.

***NOI SIAMO PICCOLI MA CRESCEREMO
E ALLORA I MOSTRI DISTRUGGEREMO
E IN SANTA PACE NOI DORMIREMO,
MOSTRI E FANTASMI DATECI DEL LEI!***

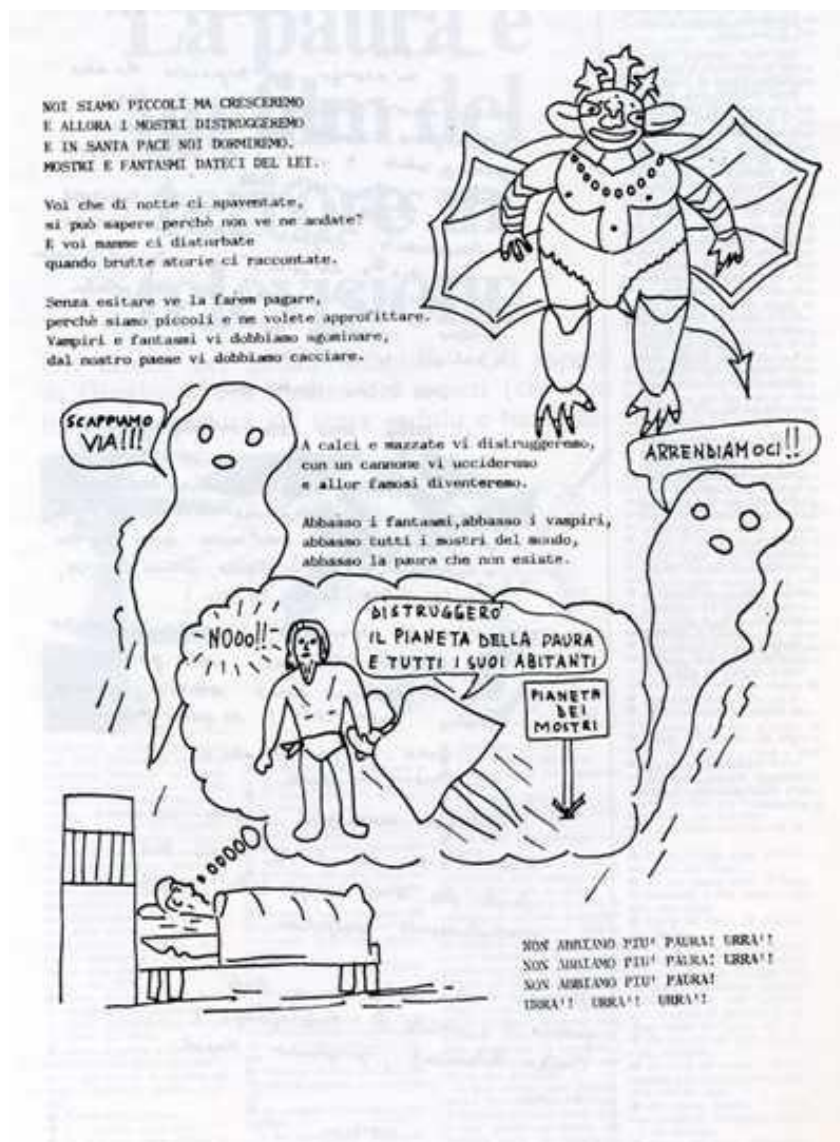
*Voi che di notte ci spaventate,
si può sapere perché non ve ne andate?
E voi mamme ci disturbate
quando brutte storie ci raccontate.*

*Senza esitare ve la farem pagare,
perché siam piccoli e ne volete approfittare.
Vampiri e fantasmi vi dobbiamo sgominare,
dal nostro paese vi dobbiamo cacciare.*

*A calci e mazzate vi distruggeremo,
con un cannone vi uccideremo
e allor famosi diventeremo.*

*Abbasso i fantasmi, abbasso i vampiri,
abbasso tutti i mostri del mondo,
abbasso la paura che non esiste.*

**NON ABBIAMO PIÙ PAURA: URRÀ!
NON ABBIAMO PIÙ PAURA: URRÀ!
NON ABBIAMO PIÙ PAURA: URRÀ! URRÀ! URRÀ!**



La bambina dai capelli d'oro

Gianni Rodari inventò una parte della storia e ci invitò poi a continuarla, promettendoci che avrebbe utilizzato le nostre versioni nella stesura definitiva per il libro "Gli esercizi di fantastica" che progettava di scrivere.

Dopo la morte di Gianni venne spontanea l'idea di conservare la memoria della straordinaria esperienza vissuta con lui raccogliendo in un fascicolo l'articolo sul Paese sera, la canzone, la bellissima lettera che ci aveva scritto, tutte le impressioni e le testimonianze.

Della fiaba non ci restavano tracce, perché non avevamo conservato copia delle registrazioni inviate a Rodari per cui decidemmo di trascriverla coinvolgendo, come allora, l'intera classe.

La soluzione della necropoli per nascondere la bambina dopo essere stata rapita era piaciuta particolarmente a Rodari e - da quel momento - aveva suggerito di orientare i successivi interventi in quella direzione. La storia, quindi, ce l'avevamo già... si trattava solo di riordinare le sequenze.

È sorprendente come i ragazzi ricordassero ancora, a distanza di un anno e mezzo, la trama narrativa, i dialoghi, gli stessi gesti e perfino la flessione di voce dello scrittore. D'incanto si era ricreata la stessa atmosfera... come se lui fosse lì in mezzo a loro. Risultò naturale, a quel momento, dare il nome di *Gianni* al *bambino con l'orecchio verde*.

[**Nota:** i disegni che illustrano la storia, come pure l'intera pagina della "Canzone contro le paure", sono di Massimo Granata]



Su una collina, lontano dalla città, viveva una famiglia molto povera. Un giorno nacque una bellissima bambina e tutti la chiamavano Dorina perché aveva i capelli biondi come l'oro.

Un giorno arrivò uno zio siciliano molto ricco per vedere sua nipote. Accarezzò i suoi capelli e cominciò ad avere dei sospetti: erano duri e splendenti, allora ne parlò ai genitori. La mattina dopo tagliò una ciocca di capelli e li portò dall'orefice che esclamò meravigliato:

- Dove avete preso questi fili d'oro?

Sentendo le parole dell'orefice, lo zio si precipitò a casa e riferì tutto al padre ed alla madre e insieme cominciarono a pensare come sfruttare al meglio quel "tesoro".

Una volta, tornando a casa, non trovò la bambina e rimproverò i genitori dicendo loro che non dovevano farla uscire: se si bisticciava con un'altra e si tiravano entrambe i capelli, erano milioni perduti. Per prudenza venne deciso che avrebbe portato una parrucca per coprire i suoi capelli.

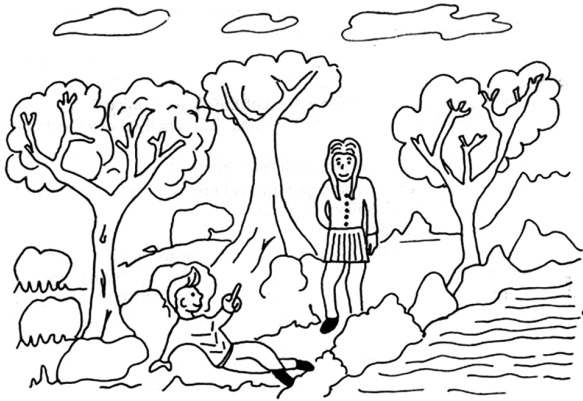
Un giorno la bambina uscì di nascosto, scoprì un torrente e si mise a giocare con l'acqua. Da quel giorno - con la complicità della madre - diventò il suo passatempo preferito.

Una volta incontrò un bambino con una benda all'orecchio. Contenta di poter parlare con qualcuno domandò:

- Come ti chiami?*
- Mi chiamo Gianni. E tu?*
- Mi chiamano Dorina.*
- Che nome strano! Come mai da queste parti? Non viene mai nessuno!*
- Ma come?! Vengo qui tutti i giorni!*
- Strano non ti ho mai vista.*

Stettero un po' assieme e, al momento di lasciarsi, si diedero appuntamento per il giorno dopo. E così ogni giorno. Si divertivano molto a stare insieme, finché una volta giocando, la parrucca cadde e si videro i suoi capelli splendenti.

- Che bei capelli! Sembrano d'oro! - esclamò meravigliato Gianni. Adesso capisco perché ti chiamano Dorina.



- Ma sono d'oro! E per evitare che qualcuno se ne accorga, i miei parenti mi fanno indossare questa parrucca.

- Adesso che mi hai confidato il tuo segreto, io ti svelerò il mio: porto questa benda per un motivo particolare: per coprire il mio orecchio verde.

- Come?

E senza dire nulla Gianni si tolse la benda mostrando alla bambina il suo orecchio verde.

- Ma dimmi, perché è verde? - chiese curiosa Dorina.

- Perché è un orecchio particolare: grazie ad esso posso comunicare con le piante e gli animali. Figurati che posso sentire la chiacchieratina tra due formiche!

- È assurdo, non ci credo!

- Vuoi una prova? Eccola!

Gianni avvicinò l'orecchio a terra e riferì tutto ciò che sentiva:

"È una bella giornata, vero?"

"Certo, c'è un sole splendido!"

- Ci credi adesso?

- Pensavo di essere l'unica persona strana, ma vedo che non sono la sola!

Da qualche tempo la mamma della bambina non si sentiva molto bene, finché dovettero chiamare un'infermiera per le punture.

Un giorno questa, passando davanti alla stanza della bambina che riposava, notò uno strano luccichio nell'oscurità. Incuriosita si avvicinò e scoprì i suoi capelli d'oro.

Quella persona non era molto raccomandabile, perché suo marito era il capo di una banda (certo non musicale!). Andando ogni giorno per la puntura, l'infermiera poteva osservare la bambina senza destare sospetti. Riuscì a scoprire che andava ogni giorno al torrente, quindi lo riferì al marito. Questo organizzò subito il rapimento.

E così una mattina, come faceva ogni giorno, la bambina tranquilla si recò al torrente...

**A questo punto Gianni interruppe la narrazione
e invitò i bambini a continuare loro stessi la storia...**

... per incontrare Gianni e giocare con lui, ma l'amico non arrivava; allora si sedette su una pietra vicino al ruscello ad aspettare. Cominciò poi a preoccuparsi e pensò: Forse gli sarà successo qualcosa? Spero di no!

Mentre aspettava, si chinò per raccogliere dei fiori. Ad un tratto sentì una voce che la chiamava e pensò: forse è Gianni che è arrivato.

Mentre correva dalla parte dove aveva sentito la voce, sbucarono dai cespugli due uomini incappucciati: la presero, la bendarono, la caricarono su una macchina e partirono a gran velocità.

Sulla macchina insieme ai due uomini c'era anche una donna. La bambina capì che ad un certo punto la macchina aveva preso una strada di campagna. Fecero un buon tratto, poi ad un certo punto la macchina si arrestò. Dorina fu condotta nel rifugio e qui le scoprirono il viso. Si accorse che l'avevano portata in un ambiente umido, sotterraneo, scavato nel tufo e riconobbe la donna che veniva a fare le punture alla madre.

Lei osservò subito a che punto erano i capelli:

- Beh, - disse - si possono già tagliare. E così estrasse un paio di grosse forbici e cominciò a tagliare grossolanamente i capelli, mentre la bambina gridava di dolore e si dibatteva inutilmente. Finito "il servizio di acconciatura", la donna sollevò il cestino dove aveva raccolto i capelli e notò qualcosa di strano, si avvicinò all'ingresso della tomba per vedere meglio e... ma sì, non c'era alcun dubbio, erano dei bellissimi capelli castani, neanche più un filo d'oro. La donna voleva strapparsi i suoi e cominciò a gridare dalla rabbia.

La bambina si toccò la testa e sentì i suoi capelli morbidi e lisci come non mai. La magia era scomparsa e si sentì tutta sollevata.

Ma la sua gioia durò poco.

- Ti abbiamo comunque nelle nostre mani e chiederemo un riscatto per riaverti libera - la minacciò la signora.

Facciamo un passo indietro. Intanto a casa di Dorina lo zio era tornato e, non avendo trovato sua nipote, cominciò a rimproverare i genitori:

- Ma è possibile, dopo tutte le volte che ve l'ho detto.... Perché l'avete fatta uscire?... Sapevate che era pericoloso!

- Non l'abbiamo fatta uscire noi: è uscita di nascosto! - si scusarono i genitori.

- Quando torna, gli farò vedere io! - promise lo zio.

Ma purtroppo la bambina non tornava.

- Che sia scappata di casa? - disse la madre.

- No, non è possibile, non aveva mai dato segni di voler scappare.

- Secondo me avranno scoperto il segreto dei capelli e l'avranno rapita... mannaggia a voi!

Alle quattro del pomeriggio Dorina non si era ancora fatta viva. Preoccupati, i genitori iniziarono le ricerche.

Per prima cosa andarono da una contadina che abitava lì vicino, che aveva una bambina ed era l'unica persona che Dorina poteva frequentare, anche se di nascosto dello zio.

- Per caso mia figlia è uscita con Maria?

- No, mia figlia non è proprio uscita di casa, sta qui ad aiutarmi.

- Dove sarà andata? Conosce solo voi!

- Non so dirti niente... ma aspetta, potresti chiedere a Gianni.

- Chi è questo Gianni?

- Non lo conosci? È il figlio della signora Giuseppina.

Non sapevo che avesse un figlio di nome Gianni. Andrò da lei, speriamo che mi sappia dire qualcosa.

La signora Giuseppina aprì e, vedendo la madre di Dorina, la salutò gentilmente e lei le chiese notizie di sua figlia. Fu chiamato Gianni... I suoi genitori lo interrogarono se sapeva qualcosa della bambina. Gianni rispose:

- Ci siamo conosciuti un giorno mentre stavo al ruscello. Da quella volta ci incontriamo sempre, giochiamo un po' insieme e poi ci diamo appuntamento per il giorno dopo... Ma oggi non l'ho vista. Il padre e la madre se ne uscirono tutti sconsolati, mentre lo zio era tutto arrabbiato. Gianni, da parte sua, non poteva certo rimanere con le mani in mano: con una scusa uscì di casa ed iniziò le ricerche. Si recò subito al ruscello e ad un certo punto notò a terra delle strisce lasciate dalle ruote di una macchina. Gli sembrò strano, perché di lì non passava mai nessuno. Incominciò allora a chiedere informazioni ai suoi amici animali. Si diresse verso il posto dove si incontravano ogni giorno e chiese ad una cicala:

- Per caso hai visto una bambina con i capelli castani non troppo alta?

- No, mi dispiace, non l'ho vista.

Intanto più in là c'era il piccolo ragnetto Filippo che si stava ricostruendo pazientemente la ragnatela che qualcuno gli aveva distrutto ed esclamò:

- Ehi aspetta un momento, io ho visto una bambina che corrisponde alla tua descrizione!

- Dov'è andata?

- Due uomini incappucciati l'hanno fatta salire su un'auto che si è diretta verso il mulino stanco.
- Grazie tante per l'informazione. Ciao Filippo.

Così, con il cuore che gli batteva forte forte, Gianni corse verso il luogo indicato che si trovava verso il limite del bosco. Arrivato, lo perquisì con cautela, ma si accorse che era vuoto. Poi, stanco per la lunga corsa, si sdraiò a terra accanto ad un albero e per caso udì, grazie al suo orecchio verde, ciò che due formiche stavano dicendosi:

- Hai sentito? Questa mattina alcuni briganti hanno rapito una bambina.
- Eh sì, ne parla tutto il formicaio dove abito! Per fortuna che da noi formiche non ci sono briganti!
- Chissà dove l'hanno portata quella povera bambina!
- Ha detto mio zio Paolone, il formicone, che ha visto la macchina dirigersi verso la vecchia Necropoli.
- Ciao, ora devo andare.
- Buono a sapersi - disse tra sé Gianni. Mio nonno mi aveva tanto parlato di quella vecchia Necropoli abbandonata. Arrivato sul posto, si mise a gironzolare tra le tombe. Ad un certo punto gli parve di sentire delle voci... sembrava qualcuno che si lamentava...
- Un momento... quella è la voce della mia amica... e si diresse da quella parte.

Avvicinatosi sempre di più alla tomba, sentì di nuovo gridare:

- Aiuto, aiuto...
Poi udì distintamente un'altra voce:
- Se non la smetti di gridare, morirai in questa tomba!
- Ma certo che si tratta di lei!

Occorreva adesso entrare, come fare? Provò ad aprire la porta ma non ci riuscì. Si mise allora a bussare forte forte.

- Chi sarà questo scocciatore? - pensò la donna.
Finalmente aprì la porta.
- Signora, avete visto...
- Via, via non c'è nessuno da queste parti! - gli rispose la donna indispettita.
Ma la bambina, che aveva sentito il suo amico, gridò:
- Gianni, non te ne andare!
- C'è una bambina che grida, dove l'avete nascosta? - riprese il bambino.
- Non sono fatti tuoi!

Dorina, strillò di nuovo:
- Gianni, sono qui nel sotterraneo!
- Ecco l'ho sentita di nuovo. È proprio lei che sto cercando... Siete dunque voi che l'avete rapita.

Intanto lì vicino una famiglia di topolini ascoltava la discussione e si era resa conto della situazione.

- Quella donna non mi piace - disse topo Gigione, il capo della famiglia.
- Neanche a me - rispose Gigia - mi piacerebbe tanto aiutare questi due bambini.
- Certo - aggiunse Giletto - facciamoci vedere e così spaventiamo la donna. Di sicuro ha paura dei topi.
- Andiamoci tutti insieme, si spaventerà di più - propose Gigiolino.

Così tutta la famiglia dei topini - Gigione, Gigia, Giletto e Gigiolino - passarono all'attacco.
- Aaaaaaaah!!! Aiuto Aiuto! - scappò via gridando spaventata la donna.
Gianni aveva capito la mossa dei suoi amici e corse subito a liberare Dorina che se ne stava rannicchiata piangendo.
- Dai vieni, non perdiamo tempo! Corriamo!
Uscirono dalla tomba e iniziarono la fuga.
- Dobbiamo far presto ad arrivare a casa, ci potrebbero scoprire e poi si sta facendo buio.
Dopo una lunga corsa Dorina, un po' anche per la stanchezza, cadde e si fece una storta.
- Ahi! Mi sono fatta male! - si lamentò.

- Ce la fai ad alzarci?
- No, mi fa troppo male.
- Dai, riproviamo!

La bambina cercò di rialzarsi ma cadde di nuovo.

- È inutile - si disperò - non ce la faccio!
- Non serve a nulla piangere - disse Gianni che cominciava ad essere nervoso e a preoccuparsi. - Se proprio dici che non ce la fai... ma aspetta, siamo ormai vicini al "mulino stanco", passeremo la notte lì.

C'era silenzio nel bosco. Solo due barbagianni si scambiavano quattro chiacchiere su chi aveva catturato più prede la scorsa notte.

Al mattino vennero svegliati dal leggero fruscio delle foglie e dal canto degli uccellini (romantico vero?).

- Sarà meglio che partiamo: di sicuro i banditi, avvertiti dalla donna, già saranno in allarme - disse Gianni! Poi aggiunse:

- Sei guarita?
- Sì, penso che ce la farò, il dolore mi è quasi passato.
- Chissà cosa staranno facendo i nostri genitori!
- Mi piacerebbe poter dire loro che tra poco torneremo!

Facciamo un altro passo indietro: i genitori di Gianni, avendo visto scomparire anche il loro figlio, si erano recati a casa di Dorina per saperne qualcosa. Naturalmente non ne sapevano nulla.

- Poveri i nostri figli! - piangevano le madri.
- Ma dove possiamo andare a cercarli?
- Io direi di avvertire la polizia - suggerì sor Matteo, marito della Giuseppina.
- No, non voglio che la gente sappia che mia nipote è stata rapita! - Si rifiutò lo zio.
- Beh, voi potete anche mantenere il segreto... io vado a telefonare alla polizia.
- No, non potete farlo!
- Io faccio quello che voglio!
- E va bene... però ci andiamo di persona.

Gianni e Dorina intanto erano in cammino verso casa.

- Non ci metteremo molto ad arrivare: conosco questa zona come le mie tasche! - esclamò Gianni per rassicurarla.



Così, verso mezzogiorno arrivarono a casa.

- Oh finalmente!... Dove siete stati?
- che vi è successo? - esultarono le due donne.
- Oh se sapeste! - rispose Gianni. - Dorina è stata rapita dalla banda del marito dell'infermiera... l'avevano portata alla necropoli abbandonata dove l'hanno rinchiusa in una tomba...

E continuò a raccontare tutta l'avventura, ma non ve la ripetiamo perché già la conoscete.

- Povera bambina mia! - esclamò la mamma di Dorina abbracciandola e accarezzandole la testa.
- Solo allora si accorse che non si trattava della

parrucca, ma dei suoi capelli. Si guardarono senza parlare e lei la strinse ancora più forte a sé. Solo lo zio rimase scontento per quello che era successo.

Non ci volle molto per catturare i briganti che si erano messi allo scoperto per cercare la bambina. E così, come si dice sempre nelle fiabe, vissero tutti felici e contenti. Quando si fecero grandi, Gianni e Dorina si sposarono. Un bel giorno d'estate nacque una bellissima bambina: crescendo, i suoi capelli diventarono lunghissimi e splendenti come quelli della madre... ma non erano d'oro!

Postilla

Rodari aveva già pubblicato una fiaba sul *Corriere dei piccoli* con lo stesso titolo - «*La bambina dai capelli d'oro*» - nel numero 21 del 25 maggio 1975. La trama però di quella raccontata ai bambini diverge sensibilmente dalla prima. Con l'inserimento di elementi nuovi ha indirizzato la storia in tutt'altra direzione: la donna delle punture, il ruscello dove la bambina si recava a giocare, e soprattutto il bambino dall'orecchio verde con il quale poteva comunicare con piante ed animali. Un personaggio nuovo, originale, nato dalla fervida fantasia dello scrittore che ritroveremo poi - cresciuto - in "Parole per giocare" nella poesia dal titolo «*Un signore maturo con un orecchio acerbo*».

Un adulto quindi... solo un orecchio bambino gli era restato.

*Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.*

*Non era tanto giovane, anzi era maturato
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.*

*Cambiai subito posto per essergli vicino
e potermi studiare il fenomeno per benino.*

*Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età,
di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?*

*Rispose gentilmente: - Dica pure che son vecchio,
di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.*

*È un orecchio bambino, mi serve per capire
le voci che i grandi non stanno mai a sentire:*

*ascolto quello che dicono gli alberi, gli uccelli,
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli;*

*capisco anche i bambini quando dicono cose
che a un orecchio maturo sembrano misteriose...*

*Così disse il signore con un orecchio acerbo
quel giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.*



Lettera di Gianni Rodari inviata alla classe

Roma, 3 maggio 1979

*Cari ragazzi,
mi accorgo con dispiacere che non vi ho ancora
ringraziato per le due meravigliose cassette
con lettere, invenzioni, poesie, saluti di quarta
e di quinta, tutto molto, molto, molto bello.
Il fatto è che ho dovuto lavorare intensamente,
viaggiare spesso e il tempo
è volato via e la posta è rimasta sul tavolo ad
aspettare.
Meno male che ho potuto almeno mandarvi un
ricordo con l'articolo di Paese Sera.*

Ora le cose stanno così:

1) debbo dare alla dattilografa i nastri da trascrivere, per utilizzare le vostre versioni della "Bambina dei capelli d'oro" in un libro che scriverò su tutti gli incontri avuti quest'anno con i ragazzi (a Giugliano, a Quarto Flegrei, Torino, Arezzo, Isole, Schio, Roma, ecc. ecc.)

2) Alle domande risponderò quando potrò venirvi a trovare cioè, purtroppo, solo il prossimo anno: questo finisce troppo presto e in questi pochi giorni è quasi impossibile che io mi muova da Roma.

*3) Ho un magnifico ricordo del mio incontro con voi e vi voglio bene, tanto che, come ho già detto, voglio assolutamente rivedervi.
Dunque un abbraccio a tutti, quarta A e quinta A, fratel Giorgio e Frater Botanicus, Giugliano, Napoli ecc. ecc.*

Vostro Gianni Rodari

Roma 3-5-79

cari ragazzi,
mi accorgo con dispiacere che non
vi ho ancora ringraziati per le due
meravigliose cassette con lettere, invisioni,
poesie, rubriche di quarta e di quinta^(?), rubriche
molto, molto, molto belle.
Se fatto è che ho dovuto lavorare
intensamente, viaggiare spesso e il tempo è
volato via e la posta è rimasta sul tavolo
ad aspettare. Me ne male che ho potuto
almeno mandarvi un ricordo con
un articolo di Paese Sera.

Ora le cose stanno così:

devo dare alla tipografia i
materiali da trascrivere, per utilizzare le
vostre versioni alla "Paesina dai capelli
d'oro" in un libro che scriverò su tutti
gli incontri avuti quest'anno con i ragazzi
(a Giugliano, a Quarto Oggiore, Torino, Arezzo,
Tesslo, Sclero, Roma ecc. ecc.)

alle domande risponderò quando
potrò venire a trovare voi, purtroppo,
solo il prossimo anno scolastico: questa
finisce molto presto e in questi pochi giorni
è quasi impossibile che io
mi venga a Roma

ho un magnifico ricordo del mio
incontro con voi e vi voglio bene,
tanto che, come ho già detto, voglio
volentieri rivedervi.

Dunque un abbraccio a tutti,
quarta A e quinta A, Anter Seggio e
Frater Botanicus, Giugliano, Napoli
ecc. ecc.

vostro

Gianni Rodari

Martedì 15 aprile 1980

E' morto Gianni Rodari

Sapeva parlare e farsi capire da gente semplice e bambini

Giornalista, scrittore, creatore di indimenticabili favole che ne hanno fatto l'Andersen italiano - Aveva 59 anni

I bambini di Giugliano

«Rodari ancora in mezzo a noi»

Gli scolari dell'Istituto Fratelli Maristi ricordano lo scrittore scomparso

GIANNI RODARI è morto ieri pomeriggio a 59 anni. Un collasso cardiocircolatorio, conseguente a un intervento chirurgico che aveva subito venerdì scorso, lo ha colto nella clinica Valle Giulia in via G. de Notaris a Roma, da dove domani (l'ora non è stata ancora fissata) si svolgeranno i funerali. «Scrittore per bambini» — come lui stesso si definiva — Gianni Rodari era nato a Omegna, sul lago d'Orta, in provincia di Novara, il 23 ottobre 1920. Ex maestro elementare, era divenuto giornalista scoprendo quella felice vena di fantasia e di scrittura che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Nel 1970 gli era stato assegnato il premio Andersen, considerato il Nobel della letteratura per l'infanzia. ■ A pag. 3 ricordi e testimonianze

L'articolo con le testimonianze dei bambini è stato pubblicato sul Paese sera, redazione di Napoli, il 16 aprile 1980.

Gli scolari dell'Istituto Fratelli Maristi ricordano lo scrittore scomparso

GIANNI RODARI, lo sappiamo, non si faceva certo pregare quando si trattava di stare con i bambini. E così, il 16 dicembre scorso, accolse di buon grado l'invito rivoltogli dagli scolari dell'Istituto Fratelli Maristi di Giugliano, e per essi dal maestro Giorgio Diamanti: restò con loro tre giorni, e ogni giorno per due ore, dalle undici alle tredici.

Ora che il grande scrittore non c'è più, il maestro Giorgio Diamanti è venuto in redazione a portarci il ricordo che di Gianni Rodari hanno voluto fissare sul quaderno alcuni dei suoi alunni. Ecco qui di seguito quelle semplici e commosse testimonianze di affetto.

«Caro Gianni, ancora una volta inizio così la mia lettera a Gianni Rodari, come se fosse ancora tra noi. Ma purtroppo non c'è più. Credo però che noi tutti non lo dimenticheremo, né potremo dimenticarci di quei giorni tanto allegri quando è stato con noi, né di quando ci parlava nei suoi libri. In tutta la nostra classe solo uno o due non hanno letto il suo Cipollino, 'Favole al telefono, Tante storie per giocare e tutti gli altri suoi libri che abbiamo. (Tommaso)

«Quando ho saputo della morte mi sono ricordato i giorni che abbiamo trascorso insieme con lui. Ci siamo divertiti molto quando venne a Giugliano; facemmo molti giochi divertenti. Ora mi dispiace molto per quello che è successo. Noi lo aspettavamo perché ci aveva promesso di venire a trovarci un'altra volta» (Angelo)

«Credo che il suo ricordo non lo dimenticherò mai, perché è uno dei più belli. Quei tre giorni che stette con noi non li dimenticherò mai. Pochi giorni prima che moriva gli scrivemmo una lettera per chiedergli se veniva ancora a trovarci». (Nicola Mauriello)

«Gianni era un uomo che ha dedicato tutta la sua vita ai bambini. E io gli vorrei dedicare questa favola: 'Gianni Rodari in Paradiso' e vorrei che tutto il mondo sapesse quanto ci è caro. Sapeva capire noi bambini e ci amava. Ed io credo che solo per questo ha composto favole, filastrocche... E ne ho avuto modo di accertarmene in quei tre giorni che è rimasto con noi. A me aveva detto che sapevo inventare molto bene. Mi dispiace che prima della sua morte non ha potuto leggere la nostra lettera che gli abbiamo mandato. Credo che né nel mondo, né in tutto l'universo ci sia un uomo come lui» **(Mimmo)**

«Caro Gianni, ci hai lasciato. Ma nel nostro animo rimane e rimarrà per sempre il ricordo del tuo amore per tutti noi. Tu volevi molto bene ai bambini e inventavi delle cose per farci felici. Il tuo amore, la tua felicità, è rimasto qui, accanto a noi che ti amiamo sempre» **(Rodolfo)**

«Dopo che Gianni venne nella nostra classe, io comprai tutti i suoi libri. Appena ne usciva uno, subito lo compravo. Quella visita lasciò in me molte cose; le sue belle favole, i giochi che facevamo insieme, la favola che lui aveva iniziato e che fece continuare a noi. Le domeniche, leggevo i suoi articoli su 'Paese Sera'. Uno lo dovevo consegnare al mio maestro, ma mi dimenticai di farlo e adesso lo conservo. Appena ho sentito per radio della sua scomparsa sono rimasto addolorato, dispiaciuto. Lo stesso anche mio padre» **(Matteo)**

«Caro Gianni, eravamo tutti contenti quando sei venuto tra noi. Speravamo che tu saresti ritornato, ma invece no! Però ci hai lasciata in ricordo le tue belle favole, i tuoi giochi, la tua bravura» **(Luigi C.)**

«La tua morte ha lasciato nei nostri cuori un dispiacere e tanta tristezza. Ci ricordiamo di quando ci raccontavi quei bellissimi racconti» **(Luigi P.)**

«Mi è molto dispiaciuto della sua morte. Quando l'ho saputo mi veniva da piangere. Qualche giorno fa gli avevamo telefonato e lui ci disse che si doveva operare e che poi sarebbe tornato a trovarci» **(Nicola Missiani)**

«Caro Gianni, ci hai lasciato un grosso dispiacere nel nostro cuore. Eri divertente, bravo, giocavi con tutti i bambini. Tu continua a vivere nei cieli, noi sempre vicini ti stiamo, continua a dire poesie e giochi. **(Francesco M.)**

Teatro-tenda a Napoli gremito di bambini per la festa dedicata a Gianni



Venerdì 30 maggio 1980

festa al «Tenda» **Nel ricordo
di Gianni Rodari**

per celebrare con i bambini di Napoli
il loro grande scrittore e amico



la nostra partecipazione attiva

mentre cantiamo la canzone contro le paure
composta insieme a Gianni Rodari
durante la sua visita.

Viva la fantasia!

«Gianni Rodari più che uno scrittore»

Brani sono tratti dal testo assegnato all'esame di quinta elementare

Mi limito a trascrivere quanto è emerso di nuovo dalle composizioni, tralasciando in genere di riportare la cronaca e le testimonianze di "quei tre giorni", come pure le impressioni suscitate dalla morte, già riportate precedentemente.

Cominciai a leggere le sue favole in seconda, quando il nostro maestro comprò una serie di libri su Gianni Rodari e ognuno di noi ne comprò alcuni.

Io presi "Cipollino", uno dei primi libri di Gianni Rodari e "Favole al telefono".

Ricordo che sul retro di "Cipollino" c'erano una decina di edizioni tradotte in varie lingue.

Cipollino è stato il libro che mi è piaciuto di più, forse perché i personaggi non erano persone, ma ortaggi e frutti: cipolle, limoni, ciliegie, fragole, pomodori...

Secondo me Cipollino piacque molto ai lettori perché la favola che parla di un escluso ha sempre successo. In questo caso l'escluso è Cipollino che viene disprezzato dal re e dalle sue guardie (i limoncini) perché a vederlo gli lacrimavano gli occhi (cosa che può capitare a tutti!). (...)

Gianni Rodari esprimeva nelle sue favole e filastrocche la voglia di pace e di libertà. Ci dimostra molte volte questo. Ad esempio: "... *Ci son cose da non fare, né di notte né di giorno, né per mare, né per terra per esempio la guerra*".

"... sarebbe una festa per tutta la terra fare la pace prima della guerra".

"... tutti i popoli della terra han dichiarato guerra alla guerra!".

Anche tutta "La torta del cielo" esprime questo desiderio di pace. "*Ci saranno torte per tutti quando nel mondo si faranno torte al posto delle bombe*".

Un altro problema che Rodari affrontava è l'emigrazione in "Essere e avere", "Il treno degli emigranti"; o la fame: "Un pane grande come il mondo". (...)

Quando lo vidi la prima volta rimasi sorpreso: non si era pettinato bene, non era vestito elegante... Poi mi resi conto che era del tutto normale: Gianni non poteva essere come i grandi "normali" che lui forse non rispettava molto: solo un uomo così poteva scrivere i libri che ho letto.

Stando con lui mi accorsi che era molto modesto: quando mio fratello e alcuni suoi amici gli chiesero un autografo, lui rispose: "Non sono un divo".

Quello che mi piaceva di più di lui è il fatto che ci rendeva protagonisti: nel gioco degli alberi fantastici, nelle scenette, nell'invenzione della "Canzone contro le paure".

Gianni partecipava come avremmo fatto uno di noi, diventava come noi. **Tommaso**

Gianni Rodari ha scritto molte favole per bambini e a me piacevano molto, perché erano divertenti. Il metodo che usava per fare le favole era quello di farsi aiutare dai bambini: andava in giro e prendeva le idee da loro. **Francesco Cimmino**

Quando venne Gianni Rodari, tutto il giorno non facevo altro che pensare a lui. Quando arrivò, ci riunimmo attorno a dei tavolinetti e parlammo dei libri che avevamo letto di lui. Io avevo letto due libri: "Cipollino" e "Venti storie più una". **Pietro**

I libri di Rodari sono tanti, molto interessanti e istruttivi: ad esempio quello di Cipollino che è molto fantastico, ma non si allontana mai troppo dalla realtà, come tutte le sue favole. (...) A dire il vero non credevo mai di avere un incontro personale con lui, anche se il maestro diceva sempre che sarebbe venuto.

Un giorno, venendo a scuola, ebbi la bella notizia da un ragazzo:

- Gianni Rodari è arrivato e dopo la ricreazione verrà nella nostra classe!

Io non gli credetti, anzi pensavo che scherzasse, ma così fu. Per me Rodari era un amico di tutti, più che uno scrittore. **Giuseppe Pianese**

Noi conoscemmo Gianni Rodari già attraverso i suoi libri. Aveva uno stile che nessun altro scrittore aveva. Le sue favole le inventava in modi diversi. Non le scriveva lui solo, ma insieme ai bambini. (...)

Quei tre giorni che è stato con noi sono sembrati tre ore. Com'è volato il tempo! Sono stati i giorni più divertenti di tutti i tre anni. **Massimiliano**

Era un uomo molto modesto e non allontanava mai i bambini, anzi escludeva i grandi. Oppure nelle favole faceva apparire i grandi antagonisti e i piccoli protagonisti. Ad esempio, nella favola di "Marko e Mirko e la banda del borotalco".

Come tutti gli scrittori, Gianni voleva trasmettere un messaggio, che era: tutti gli uomini si devono amare. Però i grandi danno un cattivo esempio, perché si uccidono e fanno le guerre". (...)

Io sono appassionato della lettura. Ho tutti i suoi libri a casa e non ce n'è uno che non ho letto. **Matteo**

Una sera, guardando la televisione, sentii una brutta notizia: è morto Gianni Rodari. Per un minuto non parlai, non sapevo che fare. Il giorno seguente corsi a scuola a dire la notizia al mio insegnante, ma vidi che già sapeva tutto. **Rodolfo**

Gianni Rodari era più di uno scrittore, ma quasi un padre di tutti i bambini del mondo e si faceva capire. Rodari oltre a scrivere per conto suo, andava in cerca dei bambini per fare le favole con loro.

Nella nostra classe abbiamo tutti i suoi libri e li abbiamo letti uno per uno. (...)

Vedendo che Gianni era bravo, lo invitammo a venire nella nostra scuola.

Io Rodari lo pensavo più giovane, alto e magro; invece no: era un po' robusto, basso e non troppo giovane. Restò tre giorni e furono giorni di allegria. Gianni era uomo che aveva dedicato la sua vita ai bambini. (...)

Due mesi dopo la sua morte andammo al teatro tonda ad una manifestazione in suo onore e cantammo la canzone contro le paure. C'erano molti bambini nel teatro; figuratevi che c'erano anche gli handicappati sulle sedie a rotelle. Allora si vede che Rodari era un uomo che amava i bambini. **Francesco Melodia**

Sono stato molto contento di aver conosciuto Gianni Rodari.

Avevo incominciato a leggere le sue filastrocche, favole e poesie, dal libro di lettura e poi ho letto molti suoi libri tra i quali: Cipollino, Favole al telefono, Venti storie più una, Tante storie per giocare, Gelsomino.

I libri li scriveva con l'aiuto dei bambini: prendeva da loro le idee per farne un libro. Prima di pubblicarlo, andava in alcune classi e leggeva le pagine del libro: se i bambini ridevano perché gli piaceva, lo pubblicava. Nel caso contrario non lo pubblicava... **Massimo**

Il motivo perché Gianni Rodari è venuto a Giugliano è questo: perché gli piaceva insegnare i bambini. **Luigi Palma**

Un giorno il maestro ci portò in classe dei libri, il cui autore si chiamava Gianni Rodari. Noi ogni giorno, quando finivamo i compiti, andavamo sempre a prenderci quei libri, perché ci attiravano molto. (...)

Quando arrivò nella nostra classe noi fummo talmente contenti che facemmo la lotta a chi doveva stare vicino... Quando se ne andò ci promise che ritornava, ma purtroppo è morto e mi dispiacque molto. **Davide**

Devo ammettere che era un uomo fantastico: forte in ogni circostanza e generoso.

Sapeva esporre quello che pensava ai bambini ed agli adulti, cosa che pochi sanno fare. Nelle favole che faceva, c'era spesso il contrasto tra i ricchi ed i poveri, come in "Cipollino" e "Gelsomino".

Speriamo che ci sia un altro uomo che continui la sua opera di inventare favole, per far capire che tutti quanti dobbiamo essere uguali. (...)

Fu per noi un idolo dei bambini. Quei tre giorni che stette insieme a noi ci parvero i giorni più felici della nostra vita: giocammo, inventammo favole fantastiche.

Gianni ci aveva scritto che sarebbe tornato. Noi aspettavamo fiduciosi, ma non ritornava. Ci accontentavamo di leggere le sue favole. Un giorno subì una grave operazione e morì. Io ancora non posso crederci. Ad un tratto scomparvero i tre giorni passati con lui e l'attesa. Ora conserviamo il ricordo di lui. **Mimmo**

Incominciammo a conoscere Gianni Rodari come autore, leggendo le sue favole che pubblicava. Poi il nostro maestro decise di farcelo conoscere di persona e gli mandammo una lettera dicendogli se poteva venire a Giugliano.

Venne nel mese di dicembre. Era alto come il nostro maestro, aveva alcuni capelli bianchi e in mano portava dei libri che aveva scritto. In quel momento ho provato una grande gioia. **Fabrizio**

Noi aspettavamo con ansia Gianni Rodari. Stette insieme a noi tre giorni e ogni giorno dalle undici all'una. In quelle due ore ci raccontava delle fiabe molto belle.

La favola più bella, "La bambina dai capelli d'oro", Gianni non la finì tutta, perché voleva farla continuare a noi e poi gliela dovevamo spedire.

Quando partì, ci dispiacque molto. - **Dario**

Gianni non era un semplice scrittore che scriveva e poi non se ne curava, ma gli piaceva molto il suo lavoro. Inventava favole anche con i bambini. Una la inventò anche con noi: era intitolata "La bambina dai capelli d'oro". Ho letto molti suoi libri e mi piacciono tutti, perché si avvicinano molto alla realtà: La torta in cielo, novelle fatte a macchina. (...)

Abbiamo parlato molto di lui, ma ci sarebbero tante altre cose da dire. **Giuseppe Iacolare**



Gli alunni
ISTITUTO FRATELLI MARISTI GIUGLIANO
(4 A, anno scolastico 1978-79)

Abbate Sergio
Aprovitola Alfredo
Argiulo Carmine
Baldascino Rodolfo
Camerlingo Francesco
Capuano Francesco
Chianese Luigi
Ciccarelli Matteo
Cimmino Angelo
Cimmino Francesco
Cipolletti Antonio
Concilio Massimiliano
D'Alterio Tommaso
D'Aniello Elgimiro
Esposito Raffaele
Fonderico Vincenzo
Granata Francesco
Granata Massimo
Iacolare Giuseppe
Maisto Antonio
Maisto Benito
Mancino Otello
Maroncelli Enrico
Mauriello Nicola
Melodia Francesco
Menini Davide
Missiani Nicola
Palma Luigi
Palma Mario
Pianese Fabrizio
Pianese Giuseppe
Porcelli Carlo
Riccardo Domenico
Russo Pietro
Tagliartela Dario

Insegnante fr. **Giorgio**

Direttore: fr. **Nito Moraldo**

Il segreto di Rodari apparteneva ai bambini

Articolo di Adolfo Chiesa sul «Paese Sera», nel primo anniversario della morte di Gianni Rodari, in cui parla della nostra esperienza con lo scrittore.

HO SEMPRE pensato che Gianni Rodari conservasse dentro di sé un segreto che si è portato via senza svelarlo a nessuno. Forse anche la sua malattia, la sua sofferenza, la fine improvvisa fanno parte di questo segreto, di questo uomo piccolo e grandissimo che è passato fra noi e il cui mistero è ancora da scoprire.

Vidi Rodari l'ultima volta pochi giorni prima che entrasse in clinica dove sarebbe morto in seguito a un'operazione, un anno fa. Abitavamo vicini, ero salito a casa sua per salutarlo. C'erano altre persone, altri amici. Il più vitale, il più allegro, lì dentro era lui, alla vigilia della morte. Ricordo che a un certo punto mi stava mostrando un suo libro, l'edizione francese della «Grammatica della fantasia», e a me venne spontaneo di guardarlo fisso negli occhi. Con molte persone (e Gianni era una di queste) è difficile, se non impossibile, fare certi discorsi con le parole. Si parla, si comunica con uno sguardo. E quell'occhiata che ci scambiammo io e lui, poco più di un anno fa, aveva un significato preciso.

La recente edizione francese della sua «Grammatica», il successo dei suoi libri in tutto il mondo, quel mucchio di traduzioni in dieci lingue della sua opera, tante recensioni lusinghiere che aveva raccolto in Francia e in Germania (per non parlare della fortuna in URSS, dove Rodari è più conosciuto di Dante), tutto questo non bastava a imporre il suo lavoro all'attenzione del «critici coi calzoni lunghi», come lui li chiamava. Credo di avere conosciuto abbastanza bene Rodari per poter dire che questo silenzio lo amareggiava e lo feriva.

Forse perché non faceva parte di nessun clan, forse perché era comunista militante, o forse — assai più probabilmente — perché non è facile capire i suoi libri, tanto sono fuori di ogni schema, di ogni punto tradizionale di riferimento, il destino di Rodari, finché fu in vita, fu quello di essere dimenticato dalla critica. Come se essere «scrittore per bambini», parlare ai ragazzi, scrivere e lavorare per loro, fosse da considerare un impegno di second'ordine di cui non meritava occuparsi. Come se non gli si volesse perdonare il fatto di essere uno degli scrittori più letti e venduti in Italia (la tiratura dei suoi libri è sempre stata altissima. Supera di cento, di mille volte quella dei libri di tutti i critici letterari italiani messi assieme).

Quando morì Collodi...

Un giorno Gianni mi raccontò che quando morì Collodi, alla fine del secolo scorso, molti giornali ignorarono addirittura l'evento. «La Nazione» di Firenze, invece, pubblicò piccolissima la notizia, su una colonna. Ma nel testo Collodi era ricordato come autore di «Minuzzolo», mentre si ignorò completamente che era anche l'autore delle «Avventure di Pinocchio».

Così andava il mondo fino a meno d'un secolo fa e così ha continuato a camminare (o quasi) fino a tre anni or sono, quando Rodari pubblicò uno dei suoi libri densi, «C'era due volte il barone Lamberto», senza che la maggior parte della stampa italiana ne facesse parola. Eppure Rodari aveva lavorato a lungo a questo libro ricco di allegorie e di significati: una storia piena di ottimismo che lo riportava con la fantasia alla sua terra, la zona del Varesotto e del lago Maggiore (lì era nato nel 1920, figlio di un modesto panettiere... Ma non rifaremo la sua storia, non racconteremo come Rodari fu maestro di scuola, istitutore, partigiano, giornalista, prima all'Unità, poi a «Paese Sera», dal 1958 al giorno della sua morte...).

Ma se i critici coi calzoni lunghi non capirono troppo, o per niente, Rodari e i suoi testi insoliti, molto lo amarono e lo amano ancora i bambini, la sua grande tribù di lettori, le migliaia e migliaia di ragazzi delle scuole di tutta Italia con i quali lo scrittore ha dialogato di persona, assieme ai quali ha discusso, ha giocato, si è divertito.

In questi giorni è uscito un opuscolo commovente. Una trentina di pagine ciclostilate, tenute assieme da un bello scotch rosso, autori i ragazzi della classe VA dell'Istituto Fratelli Maristi di Giugliano, in provincia di Napoli. L'opuscolo è intitolato «Una favola di pace» e racconta una visita di tre giorni che Rodari fece in quella scuola nel dicembre del 1978. I bambini descrivono la loro gioia di avere lo scrittore lì, raccontano le loro emozioni, il loro lavoro.

Assieme a quei ragazzi Rodari approfondì e studiò tutti i meccanismi della paura, aiutandoli a liberarsi attraverso una serie di esempi concreti da ogni condizionamento inibitorio. E assieme, Gianni e i ragazzi di Giugliano, costruirono il «mostro delle paure» formato da tante scatole di cartone in ognuna delle quali ciascun ragazzo depositò le sue ansie. Poi il grande mostro fu bruciato, esorcizzato, durante una cerimonia nel corso della quale tutti assieme intonarono una canzone: «Noi siamo piccoli ma cresceremo / e allora i mostri distruggeremo / e in santa pace noi dormiremo»

«A me Gianni Rodari è stato molto simpatico e il primo giorno me lo sognai — scrive Angelo, uno dei ragazzi di Giugliano. Il terzo giorno volevo che non se andasse. Io volevo che quei tre giorni non passassero mai». «Durante le lezioni pensavo sempre a lui e dicevo dentro di me: quando arriva?», è Massimo a scrivere. «Io e i miei compagni volevamo far passare le ore intere in un minuto fino al momento più bello e piacevole di vedere Gianni con noi», scrive Raffaele.

Poi arriva a Giugliano la notizia della sua morte. I ragazzi non vogliono crederci. Scrive Mimmo: «Gianni era un uomo che ha dedicato tutta la sua vita ai bambini. E io gli vorrei dedicare questa favola: "Gianni Rodari in Paradiso" e vorrei che tutto il mondo sapesse quanto ci è caro. Sapeva capire noi bambini e ci amava... Credo che né nel mondo né in tutto l'Universo ci sia un uomo come lui».

Caro Rodari, forse questo ragazzo esagera, ma è grande il vuoto che la tua morte ha lasciato fra noi. Da quando non ci sei più, ci sentiamo più poveri. Anche se sei rimasto, in un certo senso, «dentro di noi» con il tuo mistero, il segreto che ti sei portato via.

Quale fosse questo segreto me lo sono chiesto tante volte, specie quando tu di improvviso ti estraniavi e guardavi lontano, sembravi non ascoltare più, non esserci. Chissà dov'eri in quei momenti. Forse pensavi a qualche poesia, limavi un verso, creavi un racconto, forse chissà parlavi in tedesco dentro di te.

In fondo, come capita a tutti i grandi poeti, il mondo esterno di interessava fino a un certo punto. Inseguivi con tenacia, con rabbia, quasi, il tuo discorso interno, che era quello della ricerca intensa, del lavoro, del rispetto concreto, assoluto degli altri (così, in tanti anni, non mi è mai capitato di sentirti dare un giudizio malevolo su una persona). Inseguivi il discorso dell'estro, della libertà, dell'onestà profonda. E soffrivi se non riuscivi a realizzarlo, mentre eri felice quando i bambini ti stavano intorno e scatenavi la tua grande fantasia assieme a loro, assieme a loro tornavi bambino.

Caro Gianni, vedrai che...

Forse questa è una parte, solo una parte del tuo segreto, la febbrile ricerca della realizzazione, l'ansia di essere «felice» con gli altri (e gli altri sono quasi sempre i bambini). La felicità tuttavia non appartiene ai veri poeti... Ma questo sarebbe un discorso lungo e difficile.

Caro Gianni, a un anno dalla tua morte, ora ti stanno «scoprendo». Dappertutto si organizzano nel tuo nome dibattiti, incontri, spettacoli, mentre giornali e rotocalchi parlano di te, dei tuoi libri. Vedrai che fra dieci o vent'anni anche i critici coi calzoni lunghi cominceranno a leggere la tua opera. Spero di ritrovarti da qualche parte per farci una risata assieme.

Mi piace terminare così... con un bellissimo messaggio di Gianni!

Queste due pagine le ho inviate a tutti gli "amici di Rodari" sparsi per l'Italia in occasione del Centesimo anniversario della sua nascita: **23 ottobre 1920**.

Sono migliaia le persone che hanno avuto la possibilità di leggerle o di ascoltarle.

C'entrano con il nostro incontro con Gianni? Certo che sì! La bellissima poesia "**L'arcobaleno**" non l'ho scelta a caso! Se non l'avessi incontrata sul vostro libro di lettura di seconda elementare, sicuramente la nostra straordinaria avventura rodariana – sia per me che per voi - non sarebbe mai cominciata!

Buon compleanno Gianni!

Gianni Rodari Omegna

23 ottobre 1920

23 ottobre 2020

Un abbraccio da tutti i bambini del mondo

Un arcobaleno di pace



Messaggio di Gianni Rodari

**a chiusura dell'anno del bambino.
Sofia, giugno 1979**



Sono molto impressionato e anche un po' spaventato per la straordinaria occasione che mi viene data di parlare addirittura per i posteri. Non sono tanto presuntuoso da immaginare che essi, gli uomini di domani, possano conservare qualche ricordo di me. Conto già così poco in questo secolo, non mi illudo di contare qualcosa nel secolo per me venturo, in cui voi vivete.

Fate conto che vi scrive un qualunque nonno, o bisnonno, un anonimo antenato, per dirvi molto semplicemente:

Cari amici, sono contento che il mondo continui dopo di me, dopo di noi, smentendo gli uomini, le classi, i popoli che oggi vivessero il loro tramonto e lo interpretassero non come un segnale della loro fine, ma un segnale della fine del mondo.

Giudicateci con indulgenza. Analizzate lealmente i nostri errori per cercare di non ripeterli. Servitevi di noi per essere migliori di noi, per costruire un mondo migliore del nostro, più pacifico, più giusto, più libero: un mondo che non abbia bisogno di indire un "anno del bambino" per ricordare a tutti che milioni di bambini muoiono di fame – nel quale ogni anno sia l'anno del bambino e ogni giorno di quell'anno, e ogni ora di quel giorno.

Ricordateci, se potete, con umano amore: siamo la terra che ha nutrito le vostre radici, innaffiate da tutte le lacrime del nostro tempo. siamo lo spessore che sostiene i vostri passi e l'aria che sostiene i vostri voli!

Questo è del resto ciò che penso davanti ad ogni bambino, vivente rappresentante dei posteri. E ad ogni bambino auguro di poter diventare ciò che spera, di realizzare completamente se stesso, aiutando ogni simile ad avere una vita piena e felice.

Gianni Rodari

Scritto a Roma il 2 giugno 1979

